

**Verbale della riunione del Comitato  
di Presidenza del 12 novembre 1954**

---

Il giorno 12 novembre 1954 alle 10:00 presso la sede sociale si è riunito il comitato di Presidenza. Presiede il presidente prof. Balella.

Sono presenti i componenti del Comitato Signori: ing. Astarita, Candiani L., rag. Canesi, Bregonzio (per Fasoli), avv. Bellini, rag. Bertulesi, dr. Gandini, rag. Leonardi, dr. Lanza, dr. Mascherpa, rag. Pastacaldi, rag. Piovesan, dr. Trombetti (per il rag. Secondi), i sindaci: comm. Alloni, dr. Ortolani. Sono invitati i Signori dr. Accusani, dr. Comba, dr. Oliva, rag. Olivieri.

È presente il dr. Bontadini. Funge da segretario l'avv. Giustiniani.

Presidente riferendosi alle riunioni tenutesi a Roma in sede di Comitato per l'accordo interbancario, avverte che ha ritenuto indispensabile convocare d'urgenza l'organo della associazione per sottoporre al suo esame e alla sua approvazione una bozza di lettera circolare da inviare alle aziende associate, che fa il punto della situazione determinatasi a seguito delle due sedute del Comitato, bozza che egli ha intanto ritenuto doveroso, per lealtà di rapporti e perché si possa eventualmente evitare che da parte dell'A.B.I. si prosegua in una procedura non ammissibile, inviare intanto al presidente dell'A.B.I. e presidente del Comitato Accordo.

Perché tutti gli intervenuti possano rendersi conto esattamente della gravità del problema e della situazione che verrebbe a determinarsi egli ritiene opportuno dare senz'altro lettura del testo di tale lettera circolare. Terminata la lettura il Presidente illustra la medesima rivelando che è bensì vero che l'accordo interbancario non prevede espressamente la approvazione da parte del Comitato ad unanimità. Appariva però implicito che essendo subordinata la entrata in vigore dell'accordo stesso ad una delibera unanime del Comitato, questo non potesse mandare tout compte tutte le aziende un testo che non era il risultato della unanimità del Comitato. Egli aveva fatto presente al Comitato che considerava anche irraguardoso per tutte le aziende che non avevano avuto preventivamente coscienza del progetto, in quanto non avevano avuto un loro rappresentante nel comitato di esperti dell'A.B.I., mandare un testo che le medesime

avrebbero dovuto o firmare o respingere, senza possibilità di interloquire. Poiché vi erano dei punti che la generalità della categoria da lui rappresentata, a mezzo dell'organo direttivo della associazione, avevano indicato come punti da non accettare a qualunque costo, egli sentiva quantomeno la necessità di essere messo in condizioni di interpellare le proprie associate onde appurare se e fino a qual punto alcune di quelle norme che si volevano includere nell'accordo, potevano essere accettate o eventualmente modificate con diverse proposte.

Egli aveva fatto così presente che sarebbe stato sufficiente che il Comitato avesse aggiornato di qualche giorno le decisioni per riesaminare le conclusioni che egli avrebbe tempestivamente portato dopo la anzidetta consultazione. Prima di passare ad esaminare i singoli punti sui quali si è determinata la divergenza in seno al Comitato accordo, ritiene che gli intervenuti debbano seriamente considerare la questione di principio nella quale è evidentemente in gioco la dignità e il prestigio di tutta la categoria, non essendo ammissibile che si adottino criteri come quelli affermatosi in questa occasione. Perché malgrado le ragionevolissime osservazioni sottoposte l'A.B.I. ha ritenuto di considerare ugualmente come testo definitivo quello approvato dalla maggioranza del Comitato e si accinge a diramarlo senz'altro alle aziende perché lo firmino così com'è o rifiutino la adesione con le conseguenze che sono implicite nell'accordo stesso, data la inclusione della norma che consente la libertà nei rapporti fra banche solo in quanto si tratti di banche che hanno aderito all'accordo stesso.

Egli è d'opinione che se la categoria si mostrerà solidale e decisa nel non consentire nella procedura adottata dall'A.B.I., non potranno non essere riconosciute le buone ragioni che egli si è sforzato di far comprendere. Prima di aprire la discussione sull'argomento richiama l'attenzione degli intervenuti sulla necessità che essi si pronuncino in modo esplicito affinché egli nel seguito della questione sappia di avere l'appoggio pieno e convinto di coloro che rappresentano la categoria e l'associazione.

Olivieri dichiara che tutti gli intervenuti non possono essere che unanimi nell'approvare l'atteggiamento seguito dal Presidente e nella iniziativa che

egli si accinge a prendere. E' d'avviso che sul problema posto dal Presidente non ci sia neppure da discutere.

Candiani condivide in pieno il pensiero di Olivieri e ritiene che si debba essere grati al Presidente per l'energia con la quale egli ha tutelato e tutela l'interesse e il prestigio della categoria.

Canesi anch'egli condivide il pensiero espresso dai precedenti.

Olivieri aggiunge che il cartello è indubbiamente di comune interesse, ma sicuramente le aziende della categoria sono in condizioni di vivere anche senza la sua emanazione.

Presidente insiste perché tutti manifestino la loro opinione liberamente poiché egli è convinto che se il Comitato decide a grande maggioranza di condividere l'impostazione data nella bozza or ora letta, verrà riaffermato in modo clamoroso che senza tener conto dei punti di vista della categoria delle aziende ordinarie non è possibile concludere.

Canesi ringrazia il Presidente per l'opera che ha svolta e riconferma che è doveroso che tutti gli diano la loro solidarietà.

Gandini si associa a quanto espresso da Canesi e dichiara che secondo lui è bene continuare nella strada intrapresa dal Presidente. È necessario resistere e far chiaramente capire che la categoria e l'associazione non sono tanto disposte a subire forme di imposizione.

Piovesan considera questa una nuova occasione che conferma la necessità che le aziende di credito ordinario siano solidali tra loro, necessità che non è di oggi, ma risale a molto tempo, sebbene in precedenza non sia stato fatto quanto era necessario per realizzarlo. Ora finalmente ci si accorgerà che esiste un gruppo di aziende bancarie libere, i cui amministratori sono direttamente responsabili. Se la categoria si rafforza e si fa sentire quando ciò è necessario, tutte le aziende ne avranno un vantaggio. Ritiene quindi che ora che si è sulla strada giusta e che fortunatamente v'è un presidente che guida con mano ferma, è bene seguire il Presidente.

Lanza si dichiara anch'egli d'accordo.

Fasoli si unisce ai precedenti per dichiararsi d'accordo sulla necessità della unanimità. Si compiace che in seguito all'azione del Presidente oggi la categoria si trovi più agguerrita di ieri. Riafferma la necessità che le altre

associazioni devono convincersi una buona volta che senza le banche ordinarie non è possibile procedere negli accordi.

Bellini condivide il pensiero di Fasoli e ritiene che il principio della unanimità in seno al Comitato deriva dal fatto che i membri assumano un impegno di onore di far aderire al testo approvato dal medesimo. Sebbene inconcepibile un impegno d'onore con una manifestazione puramente di maggioranza. Richiama altresì l'attenzione sulla necessità che la questione di principio sia risolta una volta per tutte. D'altra parte occorre fare attenzione che gli altri non dicano che si rompe il ponte.

Presidente fa presente che l' A.B.I. si era impegnata di non mutare il testo del precedente accordo senza averlo mandato a tutte le aziende. Ritiene opportuno rifare la storia della formazione e conclusione del precedente accordo e quella più recente della preparazione del nuovo. Indubbiamente nel momento in cui il Presidente dell'A.B.I. e del Comitato si vedeva fortemente attaccato per la procedura inizialmente seguita, l'unico che abbia difeso in modo energico la sua posizione e che abbia consentito di superare la difficoltà è stato proprio il Presidente della nostra associazione.

Egli ritiene che in seguito a queste inequivocabili dimostrazioni di solidarietà si fosse stabilita la convinzione che egli seguiva uno spirito di reale collaborazione nell'interesse comune.

Candiani interrompe perché ritiene doveroso aggiungere che quando egli fu invitato dall'A.B.I. quale esperto singolo non voleva cogliere l'invito in quanto riteneva che doveva essere la nostra associazione a segnalare gli esperti; fu proprio il Presidente che lo pregò di intervenire ugualmente.

Pastacaldi rileva che aveva taciuto in quanto intendeva con ciò esprimere il suo preciso consenso. Egli è d'accordo sul principio affermato dal Presidente. Esprime tuttavia la preoccupazione che si possa non raggiungere un accordo. Esprime anche i suoi dubbi sulla necessità delle funzioni del Comitato per l'accordo, dato che la materia a suo avviso potrebbe essere trattata no nell'ambito del consiglio dell'A.B.I.

Presidente osserva però che nell'ambito dell'A.B.I. le Casse di Risparmio, per esempio non fanno parte.

Trombetti chiede alcuni chiarimenti sulle due riunioni del Comitato per l'accordo.

Presidente illustra l'andamento delle discussioni in seno al detto Comitato e ricorda che il suo atteggiamento non poteva essere diverso in quanto su alcuni punti dagli organi della nostra associazione sono stati fissati dei criteri di condotta tassativa.

Trombetti dichiara di essere d'accordo sulla sostanza della questione, esprime tuttavia la sua perplessità sulla forma adottata nella lettera di cui ha preso visione. L'associazione Bancaria era stata incaricata di predisporre il progetto.

Alloni, Bertulesi, Mascherpa confermano anch'essi il loro accordo sulla linea seguita dal Presidente e sul tenore della lettera dal medesimo letta. Presidente prende, a conclusione della discussione, atto della unanimità degli intervenuti e ringrazia per il valido appoggio accordatogli. Passando quindi ad esaminare il merito dei diversi punti sui quali egli ebbe ad esprimere il proprio dissenso in seno al Comitato per l'accordo accenna anzitutto a quello degli scaglioni mantenuto nei riguardi dei depositi degli istituti speciali (agenti di cambio, finanziarie ecc.) rispetto ai quali si adotterebbe una nuova determinazione ed in più si manterrebbero i diritti quesiti di coloro che sono fino ad oggi stati inclusi in quella categoria e con ciò si allargherebbe ulteriormente il numero di questi enti. Inoltre per i vincolati venivano ugualmente considerati gli scaglioni. Chiede che gli intervenuti gli dicano se in omaggio alla categoria istruzione datagli in origine contro gli scaglioni la opposizione debba essere mantenuta oppure se si possa seguire una diversa linea di condotta.

Gandini dichiara di essere contrario alla norma degli scaglioni.

Lanza è anch'egli contrario.

Candiani, Olivieri, Canesi sono contrari.

Fasoli, Piovesan e tutti gli altri si dichiarano tutti contrari.

Pastacaldi richiama l'attenzione sugli inconvenienti della norma relativa ai conti liberi, per il meccanismo di abbattimento alla base. Rileva che applicandosi quel criterio si avranno infiniti scaglioni.

Leonardi illustra qual era stata stato il concetto della proposta da lui fatta in seno al Comitato esperti dell'A.B.I.

Mascherpa riprende una sua proposta di conciliare le opposte esigenze stabilendo la abolizione della norma ma disponendo che per i conti piccoli venga consentito un addebito particolare che compensi del maggior costo delle scritture.

Leonardi ritiene di non dover re insistere sulla sua proposta e di lasciare al presidente di decidere se convenga abbandonarla.

Tutti concordano nel lasciare al Presidente la decisione, secondo le prospettive della discussione, circa il mantenimento o meno di quella norma, fermo comunque il principio fondamentale della abolizione degli scaglioni.

Presidente accenna poi alle proposte di aumento dei tassi attivi. Il 51/4 è stato ritenuto effettivamente basso per le medie aziende. Dopo le eccezioni da lui esposte è rimasto fermo il vecchio testo del precedente accordo. Quanto ai casi di garanzie con denaro depositato presso la stessa azienda pone il quesito se adottare il sei o il 5,75%. Tutti concordano sul 6%. Presidente chiede poi in ordine alla abolizione della commissione per il pegno di effetti commerciali.

Tutti concordano sulla abolizione.

Presidente chiede opinione circa lo sconto delle note di pegno.

Tutti concordano per il 5,25% anziché 5%.

Presidente ricorda la questione della garanzia di libretti di deposito di altre aziende. Tutti concordano il 7% se in c/c e per il 6,25% se con pagherò.

Presidente sottopone quindi la questione dello sconto delle tratte con più firme fino a quattro mesi.

Dopo ampia discussione alla quale partecipano Lanza, Olivieri, Candiani, Canesi, Alloni favorevoli alla ammissione allo sconto e Fasoli e Gandini inizialmente contrari, si stabilisce di lasciare ogni decisione definitiva al Presidente, tenuto tuttavia conto che la maggioranza ha interesse alla introduzione di quella concessione.

Presidente accenna poi alla questione dei tassi riferiti a quello di sconto e alla richiesta di una indicazione dei tassi effettivi adottati.

Tutti concordano di lasciare la decisione al Presidente.

Presidente fa infine presente la grave questione del piccolo risparmio speciale introdotto quale norma a favore esclusivamente delle Casse di Risparmio. Contro tale norma egli è stato decisamente dissenziente in quanto, la inclusione avrebbe significato stabilire il privilegio a favore delle Casse di Risparmio proprio in un contratto. Non nasconde che si tratta di una questione grossissima per le Casse, le quali romperanno l'accordo se non si indicherà quella norma. Dopo ampia discussione nella quale tutti si manifestano contro il privilegio resta inteso che il Presidente manterrà fermo il proprio atteggiamento di dissenso salvo a riesaminare le reazioni che ne derivano. Presidente riassume la discussione preannunciando che provvederà subito a far stampare il testo predisposto in seno al Comitato accordo, da considerarsi non definitivo, e lo manderà a tutte le aziende con preghiera di fargli pervenire rapidamente le eventuali altre osservazioni.

A conclusione della seduta tutti applaudono all'opera del Presidente il quale ringrazia per la spontanea solidarietà manifestatagli in questa circostanza che lo compensa delle amarezze inevitabili quando si persegue tenacemente l'interesse della categoria.

Dopo di che non essendovi altro da deliberare la seduta viene tolta.

Il Segretario

Il Presidente